

10 sabato

IL RACCONTO



gherardo
COLOMBO



armando
SPATARO



vincenzo
ROPPO

Giustizia, comunicazione, privacy: la Costituzione al tempo del web

I rapporti tra comunicazione e legalità sono sotto il segno dell'ambiguità. Ne è sicuro Vincenzo Roppo, che segnala il volto negativo e perverso della rete, dal cyberbullismo alla propaganda dell'IS. **La Rete, infatti, rischia di minare i diritti di ogni cittadino, non trovando un equilibrio tra l'imperativo della sicurezza e le esigenze della privacy.** Meglio vivere in un mondo più sicuro o più controllato?

Secondo Gherardo Colombo, basterebbe attenersi all'art.15 della Costituzione, in merito alla privacy:

“La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili”.

Peraltro, è stata recentemente proposta una modifica costituzionale per garantire l'accesso alla Rete. Si pensi alle possibili discriminazioni tra chi può accedere a Internet e chi no.

Armando Spataro, invece, parte dalla sua esperienza in magistratura riportando alcuni casi incredibili, come le sentenze per Amanda Knox e la Franzoni, dettate dalle pressioni mediatiche della Rete, al fine di trovare un colpevole.

I cosiddetti processi mediatici che, insomma, **si sovrappongono a quelli reali.** Sembra di tornare al fascismo, un processo, questo, figlio di un'involuzione nei rapporti tra informazione e giustizia.

Se negli Anni di piombo, infatti, il giornalismo tutelava l'attività legislativa, da Mani Pulite in poi l'obbiettivo è cercare lo scoop, il clamore.

Una situazione figlia del web e della sua estrema rapidità.

La divulgazione scientifica e pseudo-scientifica nell'epoca del web

Il web ha cambiato la scienza. Lo dice Piero Angela, che, negli anni, ha visto mutare il suo stesso mestiere. Ma la **divulgazione scientifica nell'era digitale** presenta notevoli problemi. Se una trasmissione come *Superquark* ha alle spalle la Rai, la scienza in Rete viene finanziata soltanto dalla pubblicità. Un problema serio per un mondo che ha bisogno di **una cultura scientifica trasmissibile**, che si adatti ai nuovi mezzi di comunicazione.

Oggi l'informazione è tutta emotiva, basata sulla regola delle 5 S (sesso, sangue, soldi, spettacolo, sport)

Finora, l'emotività è stata strumento di teorie tutt'altro che scientifiche. Le bufale in rete sono tantissime e riscuotono molto credito. Una riguarda direttamente Piero Angela, dato per morto proprio il giorno del suo intervento, ed è lui stesso a stemperare con simpatia. Ma altre, ben più gravi, sono rilanciate da **un vasto pubblico che vuole credere in queste cose**. Prolificano i movimenti aggressivi, in un clima di **sfiducia nella medicina e nelle multinazionali** che ha portato al caso Di Bella e più recentemente ad una ragazza di 18 anni che ha rifiutato le cure ed è morta.

Per chi fa il mestiere di divulgazione scientifica, la rete è diventata la caverna di Alì Babà.

Una politica illuminata deve sapere investire sulla scuola. **Una scuola**, quella di oggi, **dove si insegnano le materie scientifiche, ma non si insegna la scienza**. La scienza, al contrario della Rete, non è democratica: la tesi del mondo rotondo e della terra piatta non hanno la stessa dignità.



La narrazione al tempo del web

La Rete, oggi, è come Pokémon Go: una specie di pellicola che permea la nostra realtà.

Per chiedersi se “Pro o contro il web?” secondo lo scrittore Paolo Giordano, non c’è più tempo per decidere da che parte stare. Internet esiste e non ha più alcun senso criticarlo. E questo è ciò che spaventa di più.

E il libro? Qualcuno, tempo fa, se ne annunciava la scomparsa. La verità è che non possiamo farne a meno, perché la sua tangibilità lo rende “corpo”. E noi non leggiamo solo con la mente. **Adesso la sfida, per chi scrive, sta nel raccontare l’era degli smartphone senza distruggere la propria idea di letteratura.** Franzen, l’ultimissimo Foer e qualche altro, hanno portato dentro le loro opere gli SMS. E questo crea del fastidio. Il motivo? Perché la semplicità di azione e di espressione che il web ci offre, banalizza la nostra quotidianità. Nel Novecento, mentre il telefono si diffondeva sempre più, gli scrittori si rifiutavano di menzionarlo e menzionavano ancora il telegrafo.

Lo stesso meccanismo si è ripetuto con l’avvento della televisione. “Distruggerà la letteratura” era la profezia.

Niente è cambiato con il boom del digitale.

Una strategia spesso utilizzata, è quella di retrodatare le storie per ambientarle negli anni precedenti alla diffusione di Internet. Qualcuno, però, ci si butta a capofitto.

“E se la soluzione a tutto ciò fosse l’astinenza?” si chiede Giordano. Troppo spesso la presenza costante sui social, infatti, sottrae tempo prezioso all’attività fondamentale di ogni scrittore: **elaborare ciò che gli accade come essere umano, prima di restituirlo sotto forma di narrazione.**



paolo
GIORDANO

La rete prima del web. Imbecillità e cultura nel labirinto di Eco

“Al mondo ci sono i cretini, gli imbecilli, gli stupidi e i matti”.

Bartezzaghi comincia citando il *Pendolo di Foucault* di Umberto Eco, le parole dell'amico di sempre, per introdurre la sua riflessione sulla Rete. “Una legione di imbecilli” - sintetizzava Eco, con formula che divenne popolare proprio sui social. Ironia della sorte. Se c'è uno scemo, il “webete” come l'ha definito Mentana, c'è anche un villaggio che lo proclama tale. **Che cos'è quindi il Web?**

Alla lettera, **il Web è una ragnatela, una trappola**. Come la rete, insomma. Tuttavia, persino l'Eco non era affatto contrario al Web; lui che la rete la sostenne prima di internet. La Rete, infatti, è il modo migliore per rappresentare la cultura. Abbandonate le categorie aristoteliche, la cultura non è più un insieme ordinato e gerarchico di saperi. **La cultura è un modello reticolare e caotico**, un gigantesco labirinto che ricorda la biblioteca del *Nome della rosa*. Bartezzaghi non ha dubbi: Eco aveva il filo d'Arianna per orientarsi, trovare sempre la via maestra.

Eco non detestava Internet, certo alcune cose lo allarmavano.

Come lo stupido luogo comune secondo cui ciò che non si trova sul Web, semplicemente, non esista. O quella somiglianza tra la rete e un personaggio di Borges, Funes, maledetto dalla sua incredibile facoltà di ricordare alla perfezione tutto ciò che percepisce. Un idiota perfetto, secondo Eco.



Quanti ritratti, caro Umberto



severino
SALVEMINI



tullio
PERICOLI

Quanti ritratti, caro Umberto è l'omaggio di **Tullio Pericoli** al Festival della Comunicazione di Camogli. Dice l'artista: "Mi sarebbe piaciuto fare questo lavoro con Eco". La mostra, **allestita dallo studio Arteprima nell'antica Sala Consiliare del Comune di Camogli**, è visitabile fino all'11 dicembre. **Una serie di ritratti che riproducono Umberto Eco**, scomparso il 19 febbraio 2016 e ideatore del Festival della Comunicazione. Nei suoi disegni, Pericoli, amico intimo dello scrittore piemontese, lo immortala a volte con gli occhiali tondi, altre con le lenti quadrate; a volte pelato, sempre barbuto.

"Si deve studiare la mappa di un volto per poi ridargli vita, perché nella faccia di ciascuno di noi c'è un 'maledettamente qualcosa' che ci rende riconoscibili."

Qual era l'elemento particolare che caratterizzava Umberto Eco? **Tullio Pericoli ha ritratto l'amico per anni**, per gioco e per divertimento reciproco. "Ero così abituato a disegnare Eco, che una volta l'ho addirittura fatto ad occhi chiusi" - racconta Pericoli, e aggiunge "Ho tirato fuori dai cassetti disegni che non ricordavo più". Il "maledettamente qualcosa" nel volto del caro Eco è stata la punta dei capelli. Sempre, indubbiamente, la sua.

Giornalismo: crisi di contenitori o crisi di contenuti

“Il fine di un giornale è uguale a quello di tutti gli altri: vendere più copie che può”.

Aldo Cazzullo cita Eco e non solo sostiene la veridicità dell'affermazione, ma anche la sua legittimità. Il **fine di chi fa informazione** dev'essere quello di **raggiungere il maggior numero di persone possibile**. Non fosse altro che, se finanziariamente in attivo, un giornale può essere libero e autonomo, non ha quindi bisogno di una stampella politica.

Quando i gruppi industriali iniziarono a investire nell'informazione, la stampa si trasformò, divenendo uno strumento atto a esercitare influenza, sempre più interessata alle questioni di tiratura piuttosto che a quelle dell'etica giornalistica. Non si può non essere d'accordo con Cazzullo quando afferma che **i giornalisti danno spesso l'impressione di essere una élite**: macroeconomia, massimi sistemi, reportage su paesi stranieri lontani migliaia di chilometri dalla poltrona sulla quale siede l'uomo comune, mentre va a lavorare in treno al mattino.

Al contempo, infatti, i giornali parlano troppo poco della vita delle persone comuni. Cazzullo, infatti, non è preoccupato dalla crisi dei giornali, i contenitori. **Quello che lo preoccupa davvero è la crisi dei contenuti**: Belén, i gattini e colpi di sole durante l'estate. **I giornali trascurano i lettori, come se dessero per scontato di avere un seguito**, senza pensare alla qualità dell'informazione che divulgano.

L'informazione, oggi più che mai, ha così bisogno di un'opinione pubblica attenta, critica. Sia nei confronti della politica, che del giornalismo stesso. Un intervento onesto, quello dello scrittore piemontese, che non fa sconti alla propria categoria: studiare, parlare con le persone, andare in giro. L'unico e vero compito dei giornalisti.



aldo
CAZZULLO

Quanto manca alla intercettazione e sorveglianza del pensiero?

Quanti si sentirebbero finiti se perdessero il cellulare, o il computer? La nostra intera vita si trova su questi dispositivi: contatti, note, foto.

Furio Colombo percorre tre diversi percorsi per arrivare a dimostrare quanto la nostra vita reale e virtuale siano pericolosamente compenstrate. **La Rete è per prima cosa un'esperienza di fede**, una vera e propria religione che ha portato alla nascita di movimenti politici che pongono il web come garante di giustizia e di democrazia. **La Rete ha una sua identità**, un suo **pensiero** e una propria **mente**, che entra in contatto con la nostra: ma siamo sicuri si tratti di un dialogo alla pari?

La Rete ha un suo sistema di pensiero: ci tiene testa o la stiamo dominando?

Accediamo pensando di trovarci in un universo estremamente popolato, ma Colombo ci illustra con lucidità il paesaggio: nella rete, la solitudine è assoluta e finisce per falsare la nostra percezione del reale. E in questa solitudine riversiamo i nostri segreti e le nostre menzogne: la Rete ha **infinita memoria**, e ciò la rende **insospettabile strumento di giustizia**. La cronaca è piena di questi casi: la persona fisica nega il reato, il suo computer lo confessa.

Crediamo di esplorare il mondo con la Rete, ma è quella che esplora noi e il microuniverso in cui viviamo.

È quindi fondamentale, conclude Colombo, frenare gli entusiasmi per le soluzioni benefiche che il web ci fornisce e ricordare che in essa progettiamo e siamo progettati, organizziamo e siamo organizzati, pensiamo e siamo pensati.



**furio
COLOMBO**

Baciami senza rete

Da bambino Renzo Piano andava sulla terrazza del suo palazzo e guardava l'infinito. Per Paolo Crepet, i problemi moderni partono tutti da qui: **oggi i bambini non guardano più lontano di 20 centimetri**. Non l'infinito, ma lo schermo di un telefono.

“Non hanno lo sguardo allenato e avranno paura di tutto. Chi guarda l'infinito non ha paura di niente perché l'infinito lo cerca”.

La tecnologia aiuta a fare tante cose e **nessuno è più disposto a faticare** per ottenere alcunché. Crepet si augura così che arrivi presto il punto di rottura. Solo da lì in avanti, infatti, possono partire tutti i cambiamenti: “Quando ci saremo annoiati a morte della tecnologia digitale, ci riappropriamo della nostra vita”. **La noia è rivoluzionaria**: lo psichiatra incita persino all'abuso della tecnologia. Arriverà il momento in cui vorremo vivere in un'altro modo. In cui capiremo che fare esperienza della vita è vita stessa. “Lasciate che i vostri bambini entrino all'asilo puliti e ne escano sporchi”.

Arriva anche qualche frecciatina a Michele Serra, a proposito dell'ultimo libro che parla del rapporto genitori figli ai tempi della tecnologia, Claudio Bisio, che ne ha tratto Lo spettacolo teatrale *Father and son*, e a tutti i genitori che lasciano che i figli rimangano *sdraiati* sul divano. “Tutto quello che è difficile è intelligente. **Dobbiamo rompere le catene della superficialità e della semplicità**. Siamo italiani, siamo europei. Siamo stati in grado di fare grandi cose e io voglio vivere in un mondo straordinario”. **E di straordinario, in una foto postata su Facebook della nostra ultima colazione, c'è ben poco.**



paolo
CREPET

Paure fuori luogo, il linguaggio delle catastrofi

Un terremoto politico. Uno tsunami si abbatte sulla scuola. Il cratere dell'Irpinia.

Non è raro vedere termini scientifici, relativi soprattutto all'ambito geologico, riferiti a normali fatti di cronaca. **E quando avviene la catastrofe, ai giornalisti che parole rimangono da usare?**

Il geologo Mario Tozzi passa in rassegna i titoli dei quotidiani dopo il terremoto di Amatrice: il gergo della guerra va per la maggiore. "La città è rasa al suolo", "sembra il post di un bombardamento", ed espressioni di questo genere. **E come in ogni battaglia, bisogna identificare un nemico: in questo caso la natura**, madre-matrigna di leopardiana memoria. **Questa operazione è pericolosa**: non solo sposta il focus dai veri problemi - l'edilizia abusiva, l'ignoranza delle misure di prevenzione, i protocolli di sicurezza - ma contribuisce ad incrementare il panico e l'angoscia dell'opinione pubblica tutta, attribuendo alla natura e alle sue leggi una rabbia mistica e non un'energia fisica. Tozzi è estremamente chiaro su questo punto:

“Non esistono i disastri naturali, esistono eventi naturali che diventano disastri per colpa degli umani”.

Questo è facilmente comprensibile se si opera una semplice comparazione tra il sisma ad Amatrice e quello a L'Aquila, di ben trenta volte più potente. Eppure, gli effetti sul piccolo centro laziale, sono stati largamente più devastanti. **I sismi non si possono prevedere, ma si può agire preventivamente affinché i danni siano ridotti al minimo.** Se fossimo costretti a sventolare bandiera bianca ed arrenderci alle decisioni della natura, vorrebbe dire che siamo dentro ad "Armageddon".



mario
TOZZI

L'amore ai tempi del web

Fino a vent'anni fa, i sociologi scommettevano sulla morte della scrittura e delle parole. Roberto Cotroneo, scrittore e fotografo piemontese, ci spiega, però, che di certo non andò così. Una volta esploso il boom degli sms la tendenza si invertì completamente.

Ciò è avvenuto ancora di più con l'avvento di Internet che, con una scrittura non convenzionale, ha moltiplicato esponenzialmente la mole di parole che ci scambiano ogni giorno.

Grazie all'algoritmo di Google, poi, si sono ridotti i tempi tra la manifestazione di un desiderio e la soddisfazione di esso.

Sono nati così due mondi: l'uno reale; l'altro testuale, dove si scrive di continuo, dove vengono riposte emozioni, identità e amore. **Ma l'amore ai tempi del Web è veloce, non c'è tempo.** E a chi sostiene che intrattenere rapporti virtuali crea solitudine, Cotroneo risponde che si è soli perché il Web non dà la possibilità del silenzio. O dell'assenza.

Sul Web, se taci, non existi.



roberto
COTRONEO

Salvare i media

Come possiamo salvare i media?

Se lo chiede Cagé, giornalista francese, in un libro, edito da Bompiani, che come titolo sceglie proprio questa domanda.

Il presupposto è che non si può avere democrazia senza essere individui informati. Lo abbiamo visto, in modo lampante, con la Brexit, dove molti cittadini inglesi, il giorno dopo, si sono lamentati di aver sbagliato voto a causa della scarsità dell'informazione ricevuta. I media, principali responsabili di ciò, dovrebbero, invece, garantire accuratezza e precisione. Rischiano però di essere schiacciati da Facebook e Google che, pur non pagando tasse e producendo contenuti, "rubano" dagli altri media tradizionali. Il risultato è il **collasso del giornalismo** cartaceo, con una diminuzione sempre più consistente del numero di giornalisti impiegati.

Meno investimenti sui giornali, meno giornalisti impiegati, meno informazione.

A conti fatti, la relazione tra media e democrazia è biunivoca. Per salvare la prima bisogna democratizzare i secondi.



julia
CAGÉ'

#LezioniDAmore

Cosa succede quando i grandi filosofi approdano su Twitter?

Questa è la sfida lanciata da **#TwitSofia**, una community pensata da Armando Massarenti e Luna Orlando con lo scopo di creare, giorno per giorno, **una vera e propria agorà**. Non si tratta di fare semplicemente filosofia, quanto "animazione filosofica": tramite la condivisione di contenuti tematici, il social diviene terreno fertile per il dibattito.

All'interno di **#TwitSofia** si è sviluppato il progetto **#LezioniDAmore**, il cui obiettivo è cristallino:

Curarsi dall'amore, curandosi dell'amore.

Da hashtag di successo, **#LezioniDAmore** è poi diventato un libro - pubblicato da UTET in collaborazione con il Sole 24 Ore - ispirato ai grandi classici del pensiero, da Ovidio, a Voltaire, a Seneca. E proprio con Seneca si chiude l'ultima citazione della serata:

"Che cos'è, se non un gesto d'amore in senso lato, lasciare nei libri che si leggono dei segni?"

Che si tratti di libri, o di pixel - conclude Orlando - la comunità continuerà a lasciare il proprio segno: la **#TwitSofia** è un modo profondo e immaginifico per dare senso alla parola "condivisione".



Luna
ORLANDO

La vita in mondovisione

Secondo Massimo Russo, codirettore de La Stampa, siamo tutti dei piccoli Uomo Ragno:

“La tecnologia ci ha messo in mano dei super poteri, ma da grandi poteri derivano grandi responsabilità”.

Viviamo in un mondo in diretta perenne, **tre miliardi di persone, attraverso il cellulare, trasmettono costantemente contenuti**, alcuni dei quali cambiano addirittura la percezione del mondo. Così è stato quando una ragazza di Minneapolis condivise una diretta Facebook che immortalava il fidanzato in fin di vita, ferito mortalmente da un poliziotto. L’impatto della diretta è stato ancora più evidente quando Erdogan, durante il golpe nel suo Paese, ha mobilitato i sostenitori parlando tramite un telefonino dal suo nascondiglio.

50 anni fa Andy Warhol disse: “In futuro ognuno di noi sarà famoso per almeno 15 minuti”.

Viviamo in un mondo in cui ogni cosa è postata sui social. Per questo deve essere mediata. Non siamo mai stati meglio di così: gli attentati sono in calo e siamo circondati da comfort di ogni tipo, eppure **la percezione della realtà attraverso i media ci fa pensare che siamo a un passo dall’Apocalisse.**



massimo
RUSSO

Chi governa il web?

Quante mail vengono mandate ogni giorno? Circa 200 miliardi. Una conversazione continua, incessante e che connette **3,5 miliardi di utenti** in tutto il mondo. Metà della popolazione umana.

Un mondo estremamente globalizzato, certo, ma chi lo governa? Ce lo spiega il professor Sabino Cassese.

L'ICANN è un ente no profit con sede in California che ha l'incarico di assegnare gli indirizzi IP di tutti i server al mondo connessi a Internet. Cassese, però, si domanda: "Come può un'associazione no profit gestire una funzione pubblica e necessaria come il web?" Le conseguenze sono quelle che vediamo ogni giorno.

“L'ICANN non riesce ad assicurare la libertà d'espressione e al contempo la nostra sicurezza”.

Ma è possibile regolarmente il Web?

Il Web è, per sua natura, un organismo che **sfugge ai confini ed è insensibile alle distanze**. Possiamo connetterci con Milano e Hong Kong, ma questo pone problemi legislativi di difficile soluzione. La legge deve rincorrere un mondo in continua rivoluzione, che non ha una sede territoriale. **Come è possibile, insomma, gestire una rete globale con leggi esclusivamente locali?**

È la domanda di Cassese e di noi tutti.



sabino
CASSESE

Lo storydoing e il potere delle parole



annalisa
GALARDI



carlo
TURATI

Comunicazione e conversazione sono la stessa cosa? Per Carlo Turati, certamente no. **Comunicare significa informare**, è un termine gerarchico e aziendale, istituzionale. Viceversa, **la conversazione è qualcosa di intimo**, che richiede tempo e pazienza, ricorda la chiacchiera al caminetto, e ci ricorda, essenzialmente, che siamo umani. **La conversazione non è efficiente**, è ricca di “tic” linguistici, ripetizioni, futilità. Turati ricorre ad un esempio evocativo:

“La comunicazione è una Guida Michelin, la conversazione è TripAdvisor”.

Noi, comunque, ci fidiamo più di quest’ultima. Perché **la conversazione crea spunti, è libera e collettiva**. Per Annalisa Galardi, bisogna riuscire a integrare una buona conversazione nella comunicazione aziendale. Se lo storytelling diventa storydoing, la parola si traduce in azione. Le aziende devono abbandonare gli schemi tradizionali e abbracciare un modo nuovo di operare, e di raccontare il proprio lavoro.

Perché se le parole sono importanti, lo sono soprattutto le opinioni.

Web storytelling: 25 anni di racconti in rete

Andrea Fontana ripercorre la storia del Web, a partire dai suoi primi vagiti negli anni '90, tempi in cui, con il modem 56k, la connessione era lenta e di bassa qualità. Eravamo solo agli inizi e **ogni gesto digitale poteva essere potenzialmente rivoluzionario**.

Nel '96, ad esempio, una studentessa posta in Rete i suoi video e proclama la nascita del live-streaming. Oppure la storia di John Barger, primo blogger in assoluto, che rivoluziona Internet con il racconto biografico di un'esperienza di caccia e pesca.

Il nuovo millennio porta, poi, ad una presunta governance sul web. Poco alla volta impariamo a disporre del mezzo, lo governiamo e la navigazione, un tempo timida e difficoltosa, diventa sempre più impetuosa.

E oggi? Abbiamo un tecno-inconscio e **pubblichiamo continuamente foto che trasformano la nostra vita in un set**. Ci raccontiamo così, camuffandoci con i filtri, una creazione continua di scenografie e sceneggiature.



andrea
FONTANA

Indipendenza digitale: per gli Europei su Internet un nuovo inizio

Sapevate che le uniche grandi piattaforme europee che fanno concorrenza agli Usa sono Blablacar e Spotify?

De Biase vede un'Europa ancora dipendente dagli U.S.A., con un **divario tecnologico** sempre più marcato. In questo contesto globale, infatti, se l'America è il cuore propositivo della rivoluzione digitale, l'Europa è il suo grande mercato di riferimento che, contemporaneamente, si affanna a trovare almeno una difesa legale con cui provare a tutelare i propri interessi.

Nonostante tutte le difficoltà e le arretratezze, però, possiamo ancora dire la nostra. Lo dimostra, ad esempio, il prototipo del tutto made in Italy di una mano robotica. In contemporanea, però, è sempre fondamentale ricordarsi che, nonostante gli orgogli nostrani, in un mondo dove gli uomini sono via via sostituiti dai robot, infatti, **bisogna puntare sulle persone e sulla loro esperienza**. È l'unica strada possibile per un nuovo futuro, un futuro più nostro.

“L'Europa deve puntare non tanto sull'indipendenza tecnologica, ma su quella culturale e valorizzare l'apporto umano”.



Luca
DE BIASE

Come cambia il rapporto tra scrittore e lettori con l'avvento di internet?

Una volta un giovane scapestrato disse:

“Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere e tutto quel che segue vorresti che l'autore fosse tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira”.

Adesso questo potrebbe essere possibile: con l'avvento di internet – racconta la scrittrice Alessia Gazzola – la distanza siderale, un tempo esistente tra scrittori e lettori, si colma sempre più innescando un meccanismo in cui questi due ruoli, una volta tanto lontani, vanno quasi a collidere. A partire dai lontani tempi dei forum, terra di **fan fiction**, fino ad arrivare ai blog e ai social network, **il pubblico è sempre più in contatto con gli autori**. E se magari non si telefonano, come si augurava il giovane Holden, per comunicare la propria stima ora basta un semplice like.



alessia
GAZZOLA

Lo storydoing e il potere delle parole



bruno
BARBIERI



luca
CASAURA

Che cosa comunica il cibo? Cosa trasmette?

Bruno Barbieri, celebre cuoco, scrittore e personaggio televisivo, prova a fornire una risposta. **Se cibarsi è una necessità, mangiar bene è un piacere**; e l'Italia ne ha fatto un elemento culturale caratteristico della propria identità. Un buon piatto, poi, non è "appetitoso" solo per il buongustaio, ma, recentemente, anche per il piccolo schermo. I programmi enogastronomici popolano trasversalmente la televisione e hanno trasformato alcuni chef in vere e proprie celebrità. Bruno Barbieri si racconta, attraverso il suo lavoro. A 17 anni, prende una valigia e parte per l'America, per cucinare a bordo di una nave.

“Sotto di me, avevo gente più grande che mi ha fatto pagare il dazio. Me lo ricordo ancora, ma avevo troppa voglia di arrivare per farmi fermare”.

Davanti ai grandi chef con cui ha avuto l'onore di lavorare, ascoltava, in silenzio, per assorbirne i segreti. E mentre lavorava in silenzio, sapeva che sarebbe arrivato il suo momento. Aveva ragione, ma il segreto di Barbieri è stato quello di tacere e lasciar parlare il cibo o di saperlo raccontare? Entrambe secondo il cuoco bolognese, **il cibo è comunicato e al tempo stesso comunica**. È al tempo stesso veicolo e veicolato. **Attraverso il cibo, si può raccontare la storia di un Paese** e di produttori che in tante parti d'Italia fanno delle cose meravigliose, invidiate in tutto il mondo.

Al contempo la dimensione generale del cibo, come insieme di cultura e tradizioni di un popolo, si declina nel personale. Ciascuno mette un tocco personale nei piatti che prepara, la sua memoria e gli insegnamenti. **In un piatto c'è storia e sentimento**. Speriamo solo di riuscire a comunicarlo la prossima volta che ci mettiamo ai fornelli.

Il compendio delle teorie squinternate

Quante volte ci siamo imbattuti in siti che annunciavano una nuova teoria delle particelle elementari o sostenevano l'esistenza di forme di vita sul Sole?

Il fisico delle particelle Marco Delmastro spiega **come riconoscere queste bufale**. Il Web è anche un luogo di scambio per opinioni e teorie, ma alcune non sono sempre affidabili, come distinguerle? **Utilizzando l'Indice delle Teorie Squinternate, creato dal fisico matematico John C. Baez**. Se per confermare la nostra teoria sulla Rete abbiamo bisogno di scomodare Einstein, sono 5 punti. **La nostra ipotesi è tenuta nascosta da un complotto mondiale? 40 punti e così via.**

E se tanti si fanno beffe degli pseudo-scienziati del web, la fisica Sabine Hossenfelder prende, invece, la cosa molto seriamente, tanto che ha deciso di fornire un servizio di consulenza a pagamento per inventori di bufale. Nessuna scusa quindi per quelli che incolpano l'establishment scientifico di aver boicottato le loro teorie – **sono 40 punti, a proposito.**



marco
DELMASTRO



stefania
GIANNINI

La sostenibilità della cultura: economicità e qualità per una cultura sostenibile

Cosa deve fare la scuola perché la società possa produrre cultura? Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione, ospite al Festival della Comunicazione di Camogli, ne parla con Evelina Christillin, presidente del Museo Egizio di Torino e neo consigliere della FIFA (la prima donna a ricoprire questo incarico).



evelina
CHRISTILLIN

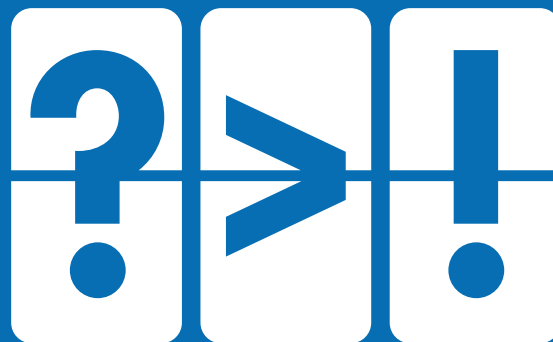
“La scuola del futuro deve coniugare la difesa della storia culturale italiana con la digitalizzazione”

Il ministro si richiama quindi ai principi della “Buona Scuola” e cita alcuni dati sconcertanti: la metà dei ragazzi italiani, fra i 15 e 24 anni, legge meno di un libro all'anno. Poche le visite a musei, teatri, librerie. Solo il cinema resiste, contando con l'83% di spettatori fra le nuove generazioni. Per il resto, il patrimonio è dimenticato, sempre più abbandonato alle mani dei privati. **La scuola deve quindi superarsi, anche attraverso un piano nazionale di digitalizzazione.**



severino
SALVEMINI

Una soluzione interessante è stata condotta sul territorio torinese dal Museo Egizio, ogni anno meta di circa un milione di visitatori. L'idea è stata quella di creare una rete di volontari, all'interno della struttura, giovani studenti provenienti non solo dal Liceo Classico, ma anche dagli istituti alberghieri. I ragazzi possono, quindi, apprendere non solo attraverso i libri, ma anche con la pratica, per essere così già avviati sul mercato.



festival della
COMUNICAZIONE

IL RACCONTO nasce dalla collaborazione tra
Festival della Comunicazione di Camogli e Scuola Holden di Torino

A cura di Eugenio Damasio, Arteprima Cultura,
la redazione de **IL RACCONTO** è composta da Michela Ceravolo, Anna Maniscalco,
Lucia Marinelli, Sara Micello, Daniela Minuti, Tommaso Moretti e Adriano Pugno

www.festivalcomunicazione.it